

sintesi è possibile esprimere l'esclusione della variante al vigente P.R.G. in trattazione da una più ampia Valutazione Ambientale Strategica con necessità di approfondimenti ulteriori nella fase di progettazione.

L'estensore

dott.arch. Arturo Bonaiti

CONCLUSIONI IN MERITO ALL'ESCLUSIONE DELLA VARIANTE AL VIGENTE P.R.G. AI SENSI DELL'ART. 5 DEL D.P.R.447/98 DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Riferendosi alla vigente normativa in materia di valutazione ambientale strategica si evidenzia che la variante al vigente P.R.G. si definisce che :

- non ricade entro il campo di applicazione più generale della Direttiva europea (2001/41/CE) in materia di VAS così come precisato dal del D.lgs.152/06 così come modificato dal D.lgs. 4/2008, non si è nella condizione che l'intervento si possa definire un quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II,III e IV del succitato decreto legislativo (art.6);
- non rientra nel quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetto elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CE e s.m.i. (V.I.A.), né le previsioni d'intervento producono effetti su siti di cui alla Rete Natura 2000 – direttiva 94/43/CE;
- non interferisce e nemmeno propone varianti agli orientamenti strategici e programmatici vigenti.

Gli effetti ambientali della proposta di attuazione della variante al vigente P.R.G. comportano:

1. relazioni riferite alla dimensione locale, con le compatibilità elencate precedentemente;
2. non necessita di ulteriori approfondimenti ad una scala maggiore a livello urbanistico, quali quelli propri di una Valutazione Ambientale Strategica secondo le varie accezioni previste dalla vigente normativa in materia, necessita un monitoraggio nella fase di progettazione nei criteri di compatibilità ambientale nn. 2-6.

Per quanto sopra espresso, considerate le valutazioni riportate nel presente documento di

3a – controllo del soleggiamento estivo delle parti trasparenti dell'edificio mediante la posa di dispositivi (schermature fisse o mobili) che ne consentano l'oscuramento,
3b – tetti verdi per gli insediamenti produttivi e del terziario, avente lo scopo di ridurre gli effetti ambientali in estate dovuti all'insolazione sulle superfici orizzontali;
3c – realizzazione di impianti centralizzati per la produzione di calore e contabilizzazione energia.

segue allegato n. 7

Famiglia	Nome comune
Aceracee	Acero campestre
Betulacee	Ontano nero
Corylacee	Carpino bianco
	Farnia
Moracee	Gelso nero
Oleacee	Frassino maggiore
	Oriniello
Rosacee	Ciliegio selvatico
Salicacee	Pioppo bianco
	Pioppo nero
	Pioppo tremulo
	Salice bianco
	Salicone
Tuliacee	Tiglio selvatico
Ulmacee	Olmo campestre

b) specie arbustive:

Famiglia	Nome comune
Berberidacee	Crespino
Caprifoliacee	Sambuco nero
	Lantana
	Pallon di maggio
Cornacee	Corniolo
Corylacee	Nocciolo
Oleacee	Ligustro volgare
Rosacee	Biancospino
	Prugnolo
	Rosa selvatica
Salicacee	Salicone

3) uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche:

INDICAZIONI E CONDIZIONI DELL'INTERVENTO OGGETTO DI VARIANTE URBANISTICA:

Non si entra nel proposito degli aspetti architettonici-formali della proposta di variante a cui si demanda il compito di un esame paesistico al preposto organo consultivo comunale, per una maggiore sostenibilità della proposta progettuale, alla luce delle considerazioni evidenziate si evidenziano le sottoelencate linee di indirizzo:

- adozione di criteri volti al contenimento dei consumi idrici, con distinzione delle diverse tipologie di funzioni presenti nell'involucro volumetrico al fine di recuperare, per gli usi compatibili, le acque nere/grigie opportunamente trattate, limitando lo scarico in rete (esempio: irrigazione aree verdi – pulizia delle aree pavimentate – usi tecnologici – alimentazione cassette di scarico dei wc – usi tecnologici relativi a sistemi di climatizzazione attiva);
- attenzione all'uso del suolo e della qualità dell'ambiente esterno quali:
 - 1) aree scoperte e permeabilità dei suoli:
 - 1a – creazione di superfici erbose in alternativa, ove possibile, a soluzioni impermeabili (cementi, asfalto);
 - 1b – mantenimento della capacità drenante della superficie, consentendo una portanza del terreno che ne permetta la calpestabilità/carrabilità con una molteplicità di condizioni di carico;
 - 1c – l'utilizzo di coperture piane con giardini pensili ai fini di rallentare l'immissione delle acque pluviali in fognatura, possibilmente convogliandole in vasche per il loro riutilizzo, favorendo al contempo una migliore climatizzazione degli spazi circostanti.
 - 2) progettazione e valorizzazione delle aree verdi e di pertinenza quale parte integrante della progettazione edilizia al fine della realizzazione di un verde urbano di qualità e di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano e del territorio; si elencano alcune specie vegetali da utilizzarsi negli interventi sia di mitigazione e di valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio, l'elenco non è da intendersi esaustivo.

a) specie arboree:

	mascheramento dei nuovi volumi edilizi.	
Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva (Coerenza +)	La proposta di progetto prevede una serie di elementi verdi di mitigazione lungo i lati "lunghi" dell'ambito oggetto di variante, tale da formare una quinta di rispetto verso l'ambito a maggior connotazione agricola e gli ambiti residenziali confinanti.	-per un miglior inserimento ambientale della variante nel tessuto edilizio esistente è bene che i nuovi spazi di sosta a raso e la nuova palazzina uffici siano messi nel senso parallelo all'andamento dell'asse viario della Valeriana a cui si rifanno i volumi edilizi esistenti e confinanti.
Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio (Coerenza ?)	Nella proposta progettuale non sono previsti alcun elemento di valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - recupero a verde dell'area attualmente destinata a parcheggio posta di fronte all'attuale palazzina uffici; - ricontestualizzare a "verde" di rispetto dell'attuale area a piazzale posta sul lato sud/est dell'attuale insediamento produttivo, tale da permettere una lettura del paesaggio fluviale unitaria.

	<p>addetti, ma una ricollazione di funzioni esistenti e la miglioria funzionale dell'attività produttiva esistente. La coerenza non è completamente rilevabile mancando le indicazioni sull'utilizzo di fonti rinnovabili ed ancora sul riutilizzo delle risorse idriche provenienti dall'attività lavorativa e/o sull'utilizzo delle acque meteoriche.</p>	<p>reimpiego per gli usi non "pregiati" (wc, bagnatura aree verdi ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> - accorgimenti per i nuovi edifici per il contenimento dei consumi energetici indotti dall'illuminazione interna.
<p>Ridurre le immissioni/emissioni di inquinanti nell'ambiente (Coerenza +)</p>	<p>Dal punto di vista acustico così come rilevato dallo studio comunale in materia di inquinamento acustico, l'attività in essere non ha rilevato il superamento dei limiti di esposizione previsti dalla normativa di settore. La traslazione del traffico veicolare (ora per il solo traffico pesante) dalla Via Adda alla Via Valeriana ha migliorato la qualità dei ricettori sensibili presenti sulla Via Adda. L'accesso dalla Via Valeriana ora del solo traffico pesante a variante attuata porterà anche il traffico leggero gravitante su tale arteria con un ulteriore miglioria della qualità dell'ambiente sempre sulla Via Adda. Non si ravvisano mutamenti rilevanti in ordine alla produzione degli attuali rifiuti sia provenienti dall'attività produttiva che dalla residuale parte dei RSU relazionata alle attività presenti nella "palazzina uffici".</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedere la raccolta delle acque di prima pioggia dei piazzali in una vasca previo trattamento della disoleatura e successivo utilizzo per scopi non "pregiati"; - dovrà essere verificata con l'Ente proprietario della Via Valeriana della sufficienza dell'attuale accesso/uscita dalla strada interna sulla viabilità sovracomunale a "regime" della variante urbanistica; - rispettare le prescrizioni contenute nella classe di fattibilità geologica n. 2 , dello studio di supporto al vigente P.R.G.
<p>Evitare l'esposizione delle persone, attuali e previste, a fattori disturbo, inquinamento e rischio (Coerenza +)</p>	<p>Con la nuova realizzazione della strada di arroccamento all'insediamento esistente sulla Via Valeriana ciò consente un accesso in modo agevole e non più di interferenza con la viabilità degli insediamenti locali.</p> <p>Nella proposta di variante si evidenzia la messa a dimora di essenze vegetali a</p>	<ul style="list-style-type: none"> - prevedere lungo i confini adeguate barriere antirumore sia verdi che anche barriere fonoassorbenti.

N	Criterio di Compatibilità ambientale assunto (CC)	Grado di coerenza della variante urbanistica
1	Contenere il consumo di suolo di spazi aperti	++
2	Ridurre i consumi energetici ed idrici	?
3	Ridurre le immissioni/emissioni di inquinanti nell'ambiente	+
4	Evitare l'esposizione delle persone, attuali e previste, a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	+
5	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	+
6	Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	?

La tabella che segue riassume le motivazioni di coerenza tra gli effetti attesi dalla proposta di variante ed i criteri di compatibilità ambientale.

Criterio di compatibilità (CC)	Considerazioni	Indicazioni per la compatibilità
Contenere il consumo di suolo di spazi aperti (Coerenza ++)	La variante riguarda l'utilizzo di un'area di proprietà della società Ring-Mill spa non più relazionata all'attività agricola anche per aver realizzato la nuova di viabilità di arroccamento all'insediamento prevista dal vigente P.R.G, attualmente per quanto riguarda il traffico pesante. Con l'attuazione della variante proposta vi è un riequilibrio territoriale ed urbanistico, si elimina un "vuoto urbano" tale da essere considerato un ambito destrutturato e/o di frangia tale da evidenziare una distorta lettura del contesto territoriale.	
Ridurre i consumi energetici ed idrici (Coerenza ?)	La variante prevede l'ampliamento di un capannone esistente e la traslazione dell'attuale "palazzina uffici" localizzata sul fronte della Via Adda, al fronte della Via Valeriana, senza aumento degli attuali	- uso di fonti energetiche rinnovabili (geotermia, solare ecc.); - riutilizzo delle acque del ciclo produttivo e dalla raccolta delle acque meteoriche con il loro

<u>Macro unità 2 – Paesaggio di fondovalle – paesaggio di criticità.</u> Promuovere in tutti i casi possibili il recupero paesaggistico dell'area e la rimozione delle attività in atto, anche dando indicazioni per ubicazioni alternative delle attività esistenti	CC5/CC6
<u>Macro unità 2 – Paesaggio di fondovalle – paesaggio di criticità.</u> Prevedere norme transitorie, in attesa dell'attuazione del recupero, tese a ottenere un miglioramento paesaggistico e forme di mascheramento con idonei impianti di alberature	CC5/CC6
Fattori di attenzione ambientale alla scala locale	
Presenza di ricettori sensibili (abitazioni) lungo i confini dell'ambito oggetto di variante	CC4
L'area oggetto di variante, circa mq. 9.350,00, è stata interessata dalla realizzazione della nuova strada (prevista dal PRG vigente), di accesso all'insediamento produttivo per quanto concerne il traffico pesante, spostando sull'asse della Via Valeriana il transito in ingresso ed uscita, accesso confinante ad ambiti antropizzati.	CC1/CC4/CC5
Nessuna relazione con la rete ecologica sovraordinata e/o di livello comunale	CC5
Relazione marginale con ecosistemi sensibili dell'asta fluviale dell'Adda	CC5
L'area d'intervento risulta essere inclusa all'interno di un ambito a connotazione agricola e dai contorni delimitati da edificazioni prevalentemente a destinazione residenziale con volumi edilizi anche a destinazione artigianale	CC5/CC6

Come detto all'inizio del presente paragrafo la normativa sulla VAS chiede la verifica della congruenza delle azioni previste con i principi di sostenibilità ambientale, per far questo necessita individuare una matrice che evidenzi la:

Coerenza piena	++
Coerenza parziale	+
Non coerente	-
Coerenza da verificare nelle fasi successive di progettazione	?

La coerenza è relazionata ai Criteri di Compatibilità ambientale (CC) assunti di cui si riportano i risultati di analisi della sostenibilità in relazione alla proposta di variante al vigente strumento urbanistico comunale:

Non ci sono presenti vincoli o tutele specifiche nell'area interessata alla variante	=====
Obiettivi e indirizzi della pianificazione sovraordinata	
PTR	
Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento ed identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili paesaggisticamente coerenti e riconoscibili)	tutti CC
Tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico	tutti CC
Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo ecc.) sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e delle acque	CC4
Tutelare le risorse scarse (acqua suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo	CC2
Garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalternanti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata	CC2/CC3/CC4/CC5/CC6
Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio	CC5/CC6
PTCP della Provincia di Sondrio	
<u>Macro unità 4 – Paesaggio dei laghi insubrici.</u> Promuovere la conservazione del paesaggio insubrico a difesa della naturalità dei luoghi con particolare riferimento alla conservazione delle sponde	CC5/CC6
<u>Macro unità 2 – Paesaggio di fondovalle - a prevalente struttura agraria.</u> Promuovere il mantenimento delle caratteristiche indentitarie e conservare i valori costitutivi del paesaggio agrario tradizionale della pianura Valtellinese e Valchiavennasca di cui i corsi d'acqua dell'Adda e del Mera costituiscono elementi qualificanti e caratterizzanti, favorendo il rapporto tra le aree agricole e la rete ecologica. La principale azione di tutela deve essere orientata alla conservazione dell'utilizzo agrario del paesaggio di fondovalle, limitando le azioni di trasformazione che alterino la struttura paesaggistica esistente.	CC5/CC6

Quadro di riferimento contestualizzato	Criteri di compatibilità assunti
Documento 1091/06 UE in materia di sviluppo sostenibile	
Cambiamenti climatici ed energia pulita: limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e ripercussioni negative per la società e l'ambiente	CC2/CC3/CC4/CC5
Consumi e produzione sostenibili: promuovere modelli di consumo e produzione sostenibili	CC2/CC3
Salute pubblica: promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la salute contro le minacce sanitarie	CC2/CC3/CC4/CC5/CC6
Inclusione sociale, demografica e migrazione: creare una società socialmente inclusiva, tenendo conto delle solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini	La verifica di VAS sottopone il caso all'attenzione del pubblico
Trasporti sostenibili: garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali ed ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	CC2/CC3/CC4/CC5
Conservazione gestione delle risorse naturali: migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali e riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici	CC2/CC3/CC4/CC5
Convenzione europea del paesaggio	
Caratteri identitari del paesaggio	CC5/CC6
Deliberazione 57/2002 del CIPE	
Conservazione della biodiversità	CC5
Riduzione della pressione antropica su sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	CC3/CC5
Riequilibrio territoriale ed urbanistico	CC1
Migliore qualità dell'ambiente urbano	tutti CC
Uso sostenibile delle risorse naturali	CC2/CC3/CC4/CC5
Riduzione dell'inquinamento acustico della popolazione esposta	CC3/CC4
Miglioramento della qualità delle risorse idriche	CC5
Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica	la verifica di VAS sottopone l'attenzione del pubblico
Conservazione o ripristino della risorsa idrica	CC2
Vincoli e tutele ambientali specifiche	

	pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare le qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera
9	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Sulla scorta delle definizioni e principi sopra elencati si definiscono ora i Criteri di Compatibilità ambientale , individuati con criteri qualitativi-empirici, attraverso la contestualizzazione alla scala locale degli elementi assunti per la definizione del quadro di riferimento di cui alla Direttiva sopra citata.

Criteri di compatibilità ambientale (CC)

1. Contenere il consumo di suolo di spazi aperti
2. Ridurre i consumi energetici ed idrici
3. Ridurre le immissioni/emissioni di inquinanti nell'ambiente
4. Evitare l'esposizione delle persone, attuali e previste, a fattori di disturbo, inquinamento e rischio
5. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva
6. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio

I Criteri incrociati con i contenuti di cui di seguito, pertinenti alla scala di analisi, costituiscono il quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile della proposta di variante.

EFFETTI AMBIENTALI ATTESI DALLA PROPOSTA DI VARIANTE

L'obiettivo generale della Direttiva 2001/42/CE è quello di garantire " un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente ..."

queste definizioni sono la base della normativa sia statale che regionale.

In aiuto alla verifica di compatibilità viene il c.d. "manuale applicativo" approvato dal Parlamento europeo nel 1998 che mantiene ancora la sua validità quale documento di indirizzo che si articola nei seguenti punti:

1	Valutazione dello stato dell'ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento	Fornisce un'analisi della situazione in campo ambientale con riferimento alle risorse naturali nonché alla valutazione delle possibili interazioni positive e negative tra le risorse naturali e il piano oggetto di valutazione
2	Obiettivi, finalità, priorità	Identifica gli obiettivi, le finalità e le priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da inserire nel piano, in base al risultato della valutazione dello stato dell'ambiente.
3	Bozza di proposta di piano di identificazione delle alternative	Inserisce nella bozza di piano gli obiettivi e le priorità ambientali accanto agli obiettivi di sviluppo, alle iniziative e alle alternative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi
4	Valutazione ambientale della bozza di piano	Valuta le implicazioni ambientali delle priorità di sviluppo e la coerenza della strategia prevista con le finalità di sviluppo sostenibile
5	Indicatori in campo ambientale	Stabilisce gli indicatori ambientali che aiuteranno decisori e pubblico a comprendere le interazioni tra l'ambiente e il settore di sviluppo: è importante che gli indicatori siano (per quanto possibile) quantificati in modo che possano descrivere nel tempo le variazioni
6	Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva	Orienta, utilizzando i risultati della valutazione, in direzione della sostenibilità la redazione del piano
7	Monitoraggio e valutazione degli impatti	Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra gli obiettivi identificati e quelli conseguenti

Ancora il manuale appena sopra detto offre una elencazione dei dieci criteri di sostenibilità così descritti:

1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso della gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti

CONSUMI IDRICI E SCARICHI FOGNARI

- Acquedotto

La rete acquedottistica comunale si può definire nel suo complesso sufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione residente che delle attività presenti sul territorio comunale.

L'ambito oggetto di variante urbanistica risulta servito da tale rete tecnologica e quanto previsto nella proposta di variante non va a modificare la struttura dell'attuale utenza, quindi non si rilevano elementi di criticità di tale servizio a variante urbanistica attuata.

Fognatura

L'attuale rete fognaria comunale collette le proprie acque reflue nel depuratore comunale esistente e posto in loc. La Rosa.

L'impianto di depurazione attuale presenta evidenti "criticità" in ordine al fatto che nel punto di recapito finale confluiscono non solo acque reflue ma anche acque provenienti dalla raccolta di acque meteoriche in misura consistente ciò dovuto per una non capillare sdoppiamento della rete, ciò determina in occasioni di piogge una criticità in ordine alla qualità della depurazione dell'impianto tecnologico comunale.

INQUINAMENTO ACUSTICO

L'inquinamento acustico relativo sia all'ambiente esterno che negli ambienti relazionati alla vita quotidiana in genere, soggiace alla verifica dei disposti contenuti nella Legge 447/95 ed i suoi successivi decreti di attuazione; sulla scorta di tale normativa si base la zonizzazione acustica del territorio comunale adottato con delibera di C.C. n. 17 del 20/03/1998; anche questo studio è relativo alla verifica della "qualità ambientale".

Lo studio comunale adottato è stato redatto sulla base delle destinazioni d'uso del suolo previste nell'azzonamento del vigente P.R.G., determinando una classificazione del territorio comunale a livello "acustico" in relazioni alle destinazioni d'uso prevalenti dei luoghi.

Lo studio "acustico" sulla scorta degli elementi sopra detti, ha fatto sì di minimizzare l'impatto acustico tra le attività più rumorose rispetto a quelle a basso impatto acustico, ciò al fine di per fissare precise linee per lo sviluppo futuro del territorio.

L'insediamento produttivo della Ditta Ring-Mill spa, ricade in classe IV – aree ad intensa attività umana -, tale inserimento dell'attività produttiva di cui appena sopra nella classe IV, deriva dai valori LeqA rilevati in loco, precisando che i valori rilevati sono stati inferiori ai limiti previsti per le zone industriali.

La scelta fatta dal piano di zonizzazione acustica è quella di indicare il mantenimento dei livelli attuali tali da produrre una migliore qualità ambientale.

Lo studio sull'inquinamento acustico rileva che vi è congruità tra i vari ambiti funzionali individuati dal vigente P.R.G., comunque anche nelle situazioni di pluralità di funzioni all'interno degli ambiti considerati, i valori rilevati sono stati congruenti con la funzione di maggiore protezione come può essere la residenza.

Lo studio sulla zonizzazione acustica del territorio comunale ha messo in evidenza come le diverse arterie viarie che interessano il territorio comunale sono le responsabili di valori di inquinamento acustico di maggior rilievo, ciò in prossimità di sedi viarie di maggior traffico quali la SS36 e la statale 402.

segue allegato n. 5

precedenti paragrafi, anche in settori non dediti alla lavorazione delle materie prime, come nel settore primario quale è l'agricoltura, in cui si rileva essere l'attività responsabile delle emissioni di metano, protossido di azoto e ammoniaca.

La carenza della presenza capillare sul territorio provinciale del combustibile quale il c.d. gas di città, per il riscaldamento domestico, sopperito dalla combustione della legna o affini è una delle cause della formazione della componente primaria del particolato atmosferico.

Non avendo elementi puntuali in ordine qualità dell'aria, si ritiene doversi rifare al giudizio sull'intera realtà provinciale che come evidenziato nel Rapporto Ambientale è sufficientemente positivo.

segue allegato n. 6

Cause: combustione sia a causa dei veicoli che per impianti di riscaldamento.
Il traffico veicolare alimentato a gasolio è la causa principale.

%%%%%%%%%

Radiazioni ionizzanti

Stante lo stato dei luoghi oggetto di valutazione si prendono in esame i soli fattori relativi alle radiazioni ionizzanti provenienti da sorgenti naturali, quindi dal suolo ed in ultima analisi del gas radon.

Si premette che tale sorgente non è relazionata alla peculiarità del sito ma bensì è una caratteristica comune del suolo in genere più o meno evidente in relazione alla composizione fisica del sottosuolo; vi è a specificare che il suddetto “inquinante” è presente anche in alcuni materiali impiegati nell’edilizia.

La caratteristica del radon è quella che in ambiente aperto si disperde rapidamente senza giungere quasi mai a concentrazioni elevate tali da produrre danni alla salute dell’uomo; diversamente in ambienti chiusi e/o confinati, tale elemento gassoso tende ad accumularsi fino a volte a raggiungere delle concentrazioni ritenute a rischio per la salute umana.

Il Comune di Dubino in anni passati si è dotato di uno specifico studio della presenza/concentrazione del gas radon all’interno della realtà comunale, relativamente alla parte di territorio maggiormente urbanizzato, con dei rilevamenti puntuali in varie parti del territorio oggetto di studio.

Nel caso dell’ambito oggetto della variante urbanistica in trattazione, lo studio comunale non ha rilevato particolare situazione di pericolo e/o di concentrazione particolare.

L’ambito oggetto del presente studio come la maggior parte del territorio antropizzato è zonato in classe I°, con una bassa concentrazione i gas radon inferiore ai 200Bq/mc.

Lo studio di settore realizzato dall’Amministrazione Comunale anche per la parte di territorio inclusa nella zona I°, rimanda a suggerimenti e raccomandazioni, per limitare la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi o confinati sia per i volumi edilizi sia esistenti che di nuova edificazione.

%%%%%%%%%

Fenomeni inquinanti per la realtà provinciale sono determinati, oltre a quanto detto nei

prodotti di reazione dei gas, in sostanza sono composizioni chimiche che provengono principalmente dalla mobilità, quindi dal traffico veicolare ed anche dagli impianti di riscaldamento; tutte situazioni di criticità che sono legate alla nostra quotidianità.

%%%%%%%%%

Biossido di azoto (NO₂)

Natura: gli ossidi di azoto la produzione di tale sostanza è legata alla combustione dei mezzi veicolari.

Effetti: sull'uomo generano una irritazione alle mucose provocando delle alterazioni alle funzioni respiratorie.

Cause: deriva in massima parte dalle emissioni del traffico e tendono ad aumentare con l'innalzamento della temperatura nei processi di combustione che avviene negli autoveicoli.

%%%%%%%%%

Ozono (O₃)

Natura: il processo di formazione dell'ozono dipende dalle condizioni di irraggiamento, nelle aree urbane, in genere, i livelli massimi di concentrazione si verificano in estate verso mezzogiorno con anche una fase di concentrazione nelle prime ore del mattino, conseguenza del rilascio di tali sostanze dal traffico veicolare all'inizio della giornata..

Effetti sull'uomo: generano alterazioni alle funzioni respiratorie ed anche ha effetti sugli occhi.

Effetti sull'ambiente: provoca danni alla vegetazione .

Cause: deriva in massima parte dalle emissioni del traffico veicolare.

%%%%%%%%%

Biossido di zolfo (SO₂)

Natura: gas prodotto dalla combustione di combustibili fossili contenenti zolfo (carbone, petrolio e derivati).

Effetti sull'uomo: si ripercuote sull'apparato respiratorio e produce anche irritazione agli occhi.

Effetti sull'ambiente: piogge acide (reazione chimica tra il biossido di zolfo e l'acqua).

La provincia di Sondrio, secondo la delibera della giunta regionale n. 5290/2007, è inserita all'interno della zona C2 – zona alpina – ed equiparata alle “zone di mantenimento”.

Nella zonizzazione del territorio regionale la zona C, in generale, ha la caratteristica di concentrazione di PM10, inferiore rispetto alle altre zone.

Come in precedenza detto, la conformazione orografica del territorio provinciale determina situazioni meteorologiche favorevoli alla dispersione dei fenomeni inquinanti oltre al fatto di un secondo elemento, ma non per questo meno importante, vi è una bassa concentrazione della densità abitativa.

Infatti l'antropizzazione dei luoghi determina, l'insorgere di situazioni di rischio sia per la salute umana che per l'ambiente.

La realtà locale di Dubino è da porsi all'interno della fascia di fondovalle, per la zona maggiormente antropizzata e relazionata ai valori, degli elementi inquinanti, rilevati dalla stazione fissa posta sul territorio di Morbegno.

In premessa si è detto che la conformazione orografica del territorio provinciale determina condizioni meteorologiche tali da evitare “abbondanti fenomeni” di inquinamento atmosferico, può come altresì detto in precedenza, si possono rilevare situazioni di criticità puntuale.

Se nel complesso la situazione dell'aria a livello provinciale è da definirsi soddisfacente, vi sono situazioni puntuali relative a macro aree che presentano “criticità”.

Nell'analisi sulla qualità dell'aria evidenziata nella VAS specificatamente nel Rapporto Ambientale del PTCP adottato, si rileva che la macro area/mandamento di Morbegno presenta situazioni di maggior criticità rispetto alle altre macro aree provinciali, una criticità è data dalla presenza di ozono elemento inquinante determinato da reazioni chimiche in atmosfera, tale situazione critica si è manifestata nel 2007 in più occasioni determinando la “**soglia di informazione**”, vale a dire che vi è stato un rischio alla salute umana in forma più acuta per le persone maggiormente sensibili; oltre alla salute umana tale elemento inquinante ha superato anche la soglia per la protezione della vegetazione.

Di seguito si riportano le cause e gli effetti di alcuni agenti inquinanti atmosferici:

PM10

Natura: particelle sospese che a causa delle loro piccole dimensioni restano sospese più a lungo in atmosfera.

Effetti: sull'uomo generano danni all'apparato respiratorio.

Cause: questa miscela nociva è causata principalmente dai processi di combustione e da

EMISSIONE ATMOSFERICHE E QUALITA' DELL'ARIA

Premessa

Nel trattare la qualità dell'aria non sono disponibili dati puntuali relativi alla realtà di Dubino, pertanto si assumeranno i dati analizzati nel rapporto ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PTCP della Provincia di Sondrio, assumendo i dati relativi nel macro-ambito di riferimento da un lato Morbegno e dall'altro Chiavenna, essendo l'ambito oggetto di variante posto a cerniera tra la realtà dei due centri poco sopra detti.

Prima di passare alla qualità dell'aria è doveroso premettere che l'orografia del territorio provinciale ha un'importanza di rilievo sulla qualità dell'aria; infatti il dualismo orografico rapportato all'ambito di fondovalle: ampio e continuo e dell'altra: le valli laterali che frammentano l'orografia, fanno sì che si determinino situazioni circoscritte circa lo spostamento delle masse d'aria, così facendo facilitano l'insorgere di situazioni atmosferiche puntuali.

L'antropizzazione è maggiormente localizzata nel fondovalle in cui in tale collocazione spaziale si trovano le maggiori infrastrutture viarie.

La conformazione del territorio provinciale fa sì che nel periodo invernale è favorito l'accumulo degli inquinanti atmosferici nel fondo valle, tuttavia con il fenomeno del foehn, vento che scende dai rilievi, determinano effetti positivi sul ricambio d'aria quando giunge al suolo, diversamente, quando si attiva l'inversione termica, aumento della temperatura dell'aria man mano che si sale di quota, si determina un ristagno degli inquinanti atmosferici a quote inferiori.

Durante il periodo estivo si manifesta, per il fenomeno sia dell'irraggiamento al suolo che dei moti turbolenti, situazioni che determinano, meglio dire, favoriscono il trasporto verso l'alto degli inquinanti fotochimica (presenza della circolazione di brezza di valle e brezza di monte).

In sintesi si può dire che per le motivazioni sopra dette è difficile avere situazioni della qualità dell'aria uniformi sull'intero territorio provinciale.

%%%%%%%%%

della giornata lavorativa ed a conclusione della stessa è maggiore, stante il fatto che è presente all'interno dell'Azienda il servizio di mensa, quindi minore, flusso veicolare leggero, nella pausa pranzo, quindi nelle due fasce orarie di traffico giornaliero avremmo, per singola fascia oraria, 4/5 mezzi pesanti e circa 100/120 autovetture.

Non si conosce il valore puntuale del volume di traffico della via Valeriana ma, essendo un asse viario collegante, nella sponda orografica destra dell'Adda, la SS38 e la SS.36 quale anche alternativa al transito sulle stesse arterie statali, ben si può stimare che il volume di traffico non sia di poca consistenza e/o comunque considerato di mero traffico locale.

Vero che in termini di volumi di traffico non è previsto un incremento tale da pensare che l'asse viario provinciale non sia adeguato ma, altrettanto vero che non è pensabile che, l'innesto/nodo delle due viabilità possa essere sufficiente la formulazione di un semplice innesto anche se suddiviso nei sensi di marcia, ma deve essere oggetto di una progettazione che da un lato canalizzi il flusso di traffico e dell'altro regoli in modo ordinato, specialmente i mezzi pesanti e offra una sicurezza sia al transito veicolare che pedonale.

CARATTERISTICHE DELLE AREE POTENZIALMENTE INTERESSATE DALL'INTERVENTO E POTENZIALI EFFETTI DEL P.I.I.

La proiezione dell'attuazione della variante, non rileva una modifica e/o potenziale elemento di "criticità", rispetto all'esistente, semmai, con le soluzioni condivise, si può arrivare a forme di compensazione e mitigazione, tali da far pendere all'ambito la caratteristica di "ambito destrutturato e/o di frangia", ma che si possa realizzare un "disegno urbano" definito "ed in "scala" con le valenze ambientali presenti.

ACCESSIBILITA' DELL'AREA E TRAFFICO INDOTTO

Già nei precedenti paragrafi si è evidenziato l'accessibilità all'area attuale e quali "criticità" sta comportando per la realtà dell'abitato di Careciasca, ma anche con la variante proposta si sposta il problema su di un asse viario provinciale (via Valeriana), che se discretamente strutturato, attualmente svolge la funzione di asse viario di collegamento sulla sponda destra orografica dell'Adda, partendo da Morbegno quindi con la relazione alla SS38 a monte, a valle relazionata nell'abitato di Nuova Olonio, con la SS36 e la SS402 detta Regina.

Ritornando nello specifico, l'innesto della viabilità di arroccamento di recente realizzazione (più volte detto) da parte della società proponente, vede nell'innesto con la Via Valeriana il punto di "conflitto", se non pensato un nodo "strutturato", anche in relazione all'andamento dell'asse viario, in tale tratto, che non può dirsi rettilineo ed offrire una buona visibilità, rapportando che questo "nodo viario" a regime della variante urbanistica proposta, dovrà sopportare il traffico pesante sia in ingresso che in uscita dall'insediamento produttivo, oltre alle maestranze dell'attività di cui sopra, prevedendo la realizzazione della palazzina uffici sul fronte della via Valeriana e sul medesimo fronte di tutti gli spazi di sosta per l'attività produttiva più volte richiamata.

Il traffico dell'attuale insediamento produttivo, come in precedenza detto, è dato dal transito giornaliero di circa 30/40 mezzi pesanti che se rapportato alle otto ore giornaliere (da lunedì a venerdì) di lavoro comportano un transito di circa 4/5 mezzi pesanti all'ora (tra ingresso ed uscita) la provenienza di questi sia in ingresso che in uscita avviene dalla SS.36 sino all'incrocio con la viabilità comunale prima in Comune di Sorico ed il secondo tratto in Comune di Dubino via della Torre.

Occorre aggiungere il traffico sia in ingresso che in uscita delle maestranze di cui all'inizio

In termini di consistenza della variante urbanistica la modifica della destinazione d'uso del suolo è pari a circa mq. 9350,00, corrispondente al 4,6% dell'intero ambito attualmente in zona E1 (si veda il paragrafo "verifica di coerenza con gli indirizzi di pianificazione locale"). Attuando la proposta urbanistica prospettata si evita il mantenimento del "vuoto urbano" tra l'insediamento produttivo e la realtà consolidata circostante.

L'insediamento produttivo attuale nella parte sud/est dello medesimo rientra nella fascia di relazione con l'Adda, quest'ultimo elemento "costitutivo del paesaggio di fondovalle", quindi necessita che la parte dell'insediamento, di maggiore relazione con l'asta fluviale venga ricontestualizzata attuando forme di mascheramento in modo tale che lettura della sponda fluviale possa essere uniforme.

Altrettante forme di mascheramento si dovranno attuare lungo i perimetri della nuova area in variante.

segue allegato n. 4

delle attività in atto, anche dando indicazioni per ubicazioni alternative delle attività esistenti;

- *prevedere norme transitorie, in attesa dell'attuazione del recupero di cui sopra, tese a ottenere un miglioramento paesaggistico e forme di mascheramento con idonei impianti di alberature".*

Pare logico che non si possa analizzare la compatibilità della variante al vigente P.R.G. con il PTCP adottato, limitandosi alla sola e mera verifica dell'ambito specifico di variante, senza relazionarsi ad una lettura di area vasta in cui sono parte integrante e sinergica il paesaggio dei laghi insubrici con il paesaggio di fondovalle.

%%%%%%%%%

VERIFICA DELLA PRESENZA DI SITI RETE NATURA 2000.

La macro unità i paesaggio n. 4 – paesaggio dei laghi insubrici – richiama le aree del lago di Novate Mezzola e le zone umide circostanti parzialmente ricadenti nella Riserva del Pian di Spagna e nelle sue fasce di rispetto.

Stante la localizzazione dell'ambito oggetto di variante urbanistica , si esclude ogni interferenza con il sito sopra indicato pertanto non necessita che la variante venga sottoposta a Valutazione di Incidenza.

%%%%%%%%%

COERENZA

Dall'analisi o meglio dalla lettura dello stato di fatto dell'ambito in trattazione, si rileva come l'evoluzione dell'uso del suolo, avvenuto nella località di Careciasca, abbia mutato sostanzialmente la lettura del contesto rispetto a quanto indicato nel PTCP, infatti l'ambito agricolo, per essendo la matrice territoriale, attualmente è relegato ad un'area interstiziale ed interclusa, dagli insediamenti che sono stati attuati lungo la via della Torre su un fronte, la via Valeriana sull'altro e concluso con l'insediamento produttivo attuale per il terzo fronte (verso l'Adda), originando, appunto un'area di frangia destrutturata. Il PTCP demanda alla pianificazione di livello comunale per l'attuazione delle misure atte al recupero paesaggistico della zona (art. 29 della N.T.A. dell'adottato PTCP).

dell'urbanizzato ha prodotto una alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario tradizionale. “.

Doveroso è questo collegamento perché la norma della macro unità 4, rimanda agli indirizzi di tutela previsti nella macro unità 2 – paesaggio di fondovalle.

Dalla lettura della tav. 5.1. – unità tipologiche di paesaggio – si rileva come l'insediamento produttivo della soc. Ring-Mill spa attuale, si pone all'interno del “**paesaggio di criticità**” attorniato dal “**paesaggio di fondovalle a prevalente struttura agraria**”, viene così indicato “ *Si tratta dell'ambito del fondovalle che ha mantenuto un rilevante valore ecologico e percettivo quale testimonianza dell'antico scenario naturale dei prati umidi di fondovalle a struttura paesistica agraria tradizionale, nel quale il rapporto con il paesaggio storico urbanizzato ed il paesaggio di versante diviene l'elemento costitutivo del paesaggio Valtellinese e Valchiavennasco. L'unità di paesaggio in esame presenta una forte vulnerabilità a seguito dei processi di espansione dell'urbanizzato ed in particolare alla proliferazione di strutture commerciali e produttive oltre che a seguito della realizzazione delle reti infrastrutturali*” da cui discendono i relativi indirizzi di tutela “ *Il paesaggio di fondovalle deve mantenere le caratteristiche identitarie e conservare i valori costitutivi del paesaggio agrario tradizionale della pianura Valtellinese e Valchiavennasca di cui i corsi d'acqua dell'Adda e della Mera costituiscono elementi qualificanti e caratterizzanti, favorendo il rapporto tra le aree agricole e la rete ecologica. La principale azione di tutela deve essere orientata alla conservazione dell'utilizzo agrario del paesaggio di fondovalle, limitando azioni di trasformazione che alterino la struttura paesaggistica esistente*” .

Mentre per il paesaggio di criticità, questo è descritto come segue “ ... **aree di frangia destrutturate – sono costituite da parte del territorio periurbano dove esistono oggetti architettonici molto eterogenei privi di relazioni spaziali significative, che hanno alterato in maniera sostanziale le modalità dell'impianto morfologico preesistente, creando un nuovo assetto paesistico privo di valore ed in contrasto con il territorio naturale circostante** ...”; indicando per la pianificazione comunale i seguenti indirizzi :

“ *I Comuni nei PGT o nelle loro varianti provvedono alla più puntuale individuazione cartografica dei paesaggi degradati, integrando le individuazioni delle tavole di PTCP, e provvedono a normare il recupero secondo i seguenti principi:*

- *individuare il perimetro delle aree nello stato di fatto ed impedire l'estensione di tali aree per effetto delle attività in atto;*
- *prevedere in tutti i casi possibili il recupero paesaggistico dell'area e la rimozione*

VERIFICA DI COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 29 del 20/04/2009 (adeguamento alla L.R. 12/05), è lo strumento sovraordinato a cui riferirsi per la lettura sistematica del territorio provinciale onde rilevare tutte le variabili positive e/o di criticità che possono in qualche modo incidere sulla proposta di variante al vigente P.R.G.. (consapevole che allo stato attuale, il piano sovraordinato, non costituisce elemento di salvaguardia nella strumentazione urbanistica locale).

Come detto in premessa al presente paragrafo il PTCP offre la lettura sistemica dell'ambiente (inteso in senso lato) provinciale, cosicché da delinearne puntualmente le caratteristiche peculiari.

Il piano urbanistico provinciale suddivide l'intero territorio di competenza in macro ambiti definendoli "UNITA' DI PAESAGGIO", aventi caratteristiche di contesto ambientale comuni e, come un menù a cascata del computer, in vari sub ambiti.

L'unità di paesaggio di riferimento per quanto concerne la realtà territoriale di Dubino e, nello specifico contesto della variante urbanistica, sono:

Macro unità 4 – paesaggio dei laghi insubrici

Macro unità 2 - paesaggio di fondovalle.

L'intervento oggetto della variante urbanistica al vigente P.R.G., si pone all'interno della macro unità 4 – paesaggio dei laghi insubrici - così descritto all'interno del PTCP come "*ambito comprendente le aree del lago di Novate Mezzola e le zone umide circostanti parzialmente ricadenti nella riserva naturale del Pian di Spagna e nelle sue fasce di rispetto. Si tratta di un paesaggio peculiare geograficamente legato agli ambiti paesistici dell'Alto Lago, con caratteristiche uniche nel contesto provinciale*".

L'indirizzo di tutela indicato nel PTCP in seno alla pianificazione comunale comporta la specificazione di norme "*in merito alla conservazione del paesaggio insubrico a difesa della naturalità dei luoghi con particolare riferimento alla conservazione delle sponde*".

Vero che l'oggetto della variante insiste all'interno della macro unità 4, poco sopra specificata, altrettanto vero è che la macro unità 4 ha una stretta relazione con la macro unità 2 – paesaggio di fondovalle -, quest'ultimo descritto all'interno del PTCP come "*il paesaggio di fondovalle, caratterizzato dalla connessione del paesaggio agrario tradizionale con quello del sistema insediativi consolidato. Si tratta dell'ambito in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, nel quale il processo di espansione*

- si impegna inoltre a dismettere totalmente l'ingresso di via Adda, con la sola esclusione dei mezzi di soccorso e di emergenza, qualora Ring-Mill spa realizzi un percorso carraio di accesso al fabbricato di cui al mapp. 114 (attuale palazzina uffici) sul lato nord/ovest dell'insediamento produttivo e completamente interno alla sua proprietà. Tale percorso potrà essere realizzato solo se Ring-Mill spa acquisirà il terreno necessario alla definizione del tracciato, con particolare riguardo al margine dell'edificio di cui al mapp. 116 (attuale reparto meccanica).

Questi in sostanza i punti cardine dell'accordo tra la società proponente e l'Amministrazione Comunale su di una ipotesi preliminare di variante urbanistica.

segue allegato n.3

SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA - PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA

L'Amministrazione Comunale con un proprio atto deliberativo (delibera di C.C. n. 39 del 06/08/2009), ha manifestato la propria adesione alla proposta inoltrata in data 02/07/2009 e rubricata al n. 5567 di protocollo, da parte della soc. Ring-Mill spa.

L'istanza prevede la possibilità di una variazione all'attuale destinazione urbanistica di alcune proprietà della società proponente, tale da permettere la costruzione di un edificio industriale, in ampliamento all'esistente e di una palazzina uffici, il tutto con l'applicazione della normativa in materia dello sportello unico per le attività produttive di cui al D.P.R. 447/98 e s.m.i. e specificatamente richiedendo l'applicazione dell'art. 5 del summenzionato decreto presidenziale.

L'atto deliberativo in precedenza menzionato ha anche fatto propria la proposta dello schema del protocollo d'intesa tra la società proponente e la pubblica amministrazione, in cui in sostanza a fronte di:

- demolizione di alcuni fabbricati di proprietà, insistenti sui mapp. 85-95;
- il cambio di destinazione d'uso da zona agricola E1 a zona industriale D5, per una superficie complessiva di mq. 1.552;
- il cambio di destinazione d'uso da zona agricola E1 a zona residenziale mista B4, per una superficie complessiva di mq. 8.795;
- edificazione nella zona B4 di una palazzina per uso uffici, per una superficie di mq. 1.088,00 e per una volumetria di mc. 10.998,00 (hmax 10,10 mt);
- edificazione nella zona industriale D5 di un capannone di superficie pari a mq. 3.317,00 e volume di mc. 33.702 (h max 13,70 mt);
- piantumazione con essenze ad alto fusto poste a mt. 3,00 dal confine lungo le zone interessate dal cambio di destinazione d'uso.

A fronte di quanto appena elencato la società proponente si impegna:

- a corrispondere al Comune di Dubino € 225.000,00, oltre agli oneri derivanti dall'edificazione dei fabbricati, all'atto del permesso di costruire relativo agli edifici sopra citati e comprensivo del cambio di destinazione urbanistica dei terreni;
- si impegna a rendere obbligatorio il traffico dei mezzi pesanti sulla strada di accesso alla S.P. Valeriana e a limitare allo stretto necessario l'accesso veicolare dall'ingresso di via Adda;

zona omogenea B4 mq. 88.735 pari al 23% del totale dell'ambito considerato

zona omogenea E1 mq. 200.101 pari al 53% del totale dell'ambito considerato

totale mq. 378.780 100%.

A margine dell'ambito prima considerato, è localizzata una superficie i mq, 17.979 di zona omogenea D2 – artigianato e commercio, proprio all'imbocco della Via Adda con la Via della Torre.

%%%%%%%%%

Dallo studio geologico di supporto al P.R.G. si evince che l'intero ambito sia di variante che non ricade nella classe di fattibilità n. 2 – con discrete limitazioni – *“La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate discrete limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi individuati nell'area in esame”* e per l'ambito in trattazione prevede:

a) *Zona di Nuova Olonio, Colombaro, La Motta*

E' caratterizzata da possibili problematiche inquinologiche e geotecniche: per quanto concerne l'inquinamento, l'area è interessata da una falda acquifera con bassa soggiacenza e quindi naturalmente vulnerabile. Di conseguenza, per gli insediamenti e le attività che potrebbero provocare situazioni di pericolo per contaminazione dell'acquifero sotterraneo, è opportuno procedere ad una serie d'indagini preliminari volte alla definizione delle caratteristiche idrogeologiche del sito in modo da provvedere ad opere di difesa e mitigazione, quali raccolta e allontanamento dei reflui. etc. Inoltre, per la presenza di terreni di piana alluvionale (ghiaie, sabbie, limi argillosi) è opportuno prima di procedere all'edificazione, eseguire, tramite indagini geognostiche ed eventuali prove in situ e in laboratorio, la caratterizzazione geotecnica dei terreni interessati, stabilendo così i parametri da utilizzare per il calcolo delle fondazioni.”

Inoltre l'area è posta all'interno della fascia C, quale area di inondazione per la piena catastrofica, del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), a cui nella fase progettuale si dovranno rispettare le prescrizioni contenute nello studio sovraordinato.

segue allegato n.2

VERIFICA DI COERENZA CON GLI INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE LOCALE

A) PIANO REGOLATORE GENERALE

Nell'attuale PRG approvato in data 04/05/2001 con delibera di G.R. n. 4507 e nel tempo subendo varianti sostanzialmente in virtù della L.R. 23/97 e s.m.i., non consente o meglio, la proposta avanzata dalla soc. Ring-Mill spa, si pone in netto contrasto con le previsioni urbanistiche vigenti.

L'ambito oggetto di variante è per la quasi sua totalità in ambito zonato come agricolo, in cui quanto proposto non può trovare conferma e palesemente in contrasto con la normativa di zona omogenea, ancor di più accentuata con l'entrata in vigore della nuova legge regionale c.d. legge sul governo del territorio in cui all'art. 59 della stessa sono definiti in modo chiaro le possibilità edificatorie in zona agricola e a quali finalità le stesse devono rispondere.

Tuttavia la lettura della tavola di azionamento evidenzia come, oltre alla conferma della localizzazione dell'esistente insediamento produttivo con anche delle aree di completamento dello stesso insediamento, evidenzia verso la via della Torre e la Via Valeriana, degli ambiti con vocazione edificatoria polifunzionale (zona omogenea B4), di cui sono in corso, se non la totalità ma per una consistente percentuale, l'attuazione di dette previsioni urbanistiche; in tal modo si concludono gli "scenari" lungo le via poco sopra dette.

Inoltre, sempre dalla lettura della tavola di azionamento si rileva anche che i vari volumi esistenti insistenti in zona agricola, sono affrancati con simbologia che li definisce non più relazionati "all'attività agricola".

Quanto sopra sta a dimostrare come sia in atto nella zona di Careciasca, una evoluzione dell'uso del suolo perdendo quindi la connotazione della zona "agricola tradizionale di fondovalle", essendo nel tempo mutate le condizioni socio-economiche e quindi con una antropizzazione dei luoghi nel corso degli anni.

Nel contorno dell'immediato dell'attuale insediamento produttivo Ring-Mill spa, le previsioni d'uso del suolo hanno la seguente destinazione e consistenza:

zona omogenea D5 mq.89.944 pari al 24% del totale dell'ambito considerato

provinciale (Via Valeriana), che collega la realtà comunale sull'asse N/E dello stesso.

Il contorno areale in cui è presente l'insediamento produttivo, si è e si sta concludendo, principalmente sui fronti della Via della Torre e sulla Via Valeriana attuando la previsione dello strumento urbanistico comunale, creando però un "vuoto urbano" anche detta "area di frangia", relegando il complesso produttivo nel suo "habitat" come se ciò non appartenesse alla realtà urbana.

La documentazione fotografica allegata avvala quanto appena detto in cui si evidenzia da una parte il "fuori scala urbano" dell'insediamento produttivo e di contro una edificazione che si svolge a "debita distanza".

segue allegato n.1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La proposta avanzata dalla soc. RUNG-MILL spa è posta in località Careciasca, località che per la sua posizione all'interno della realtà del territorio comunale funge da cerniera tra i due ambiti di maggiore antropizzazione che sono da una parte il Dosso, Porto ecc. (nuclei confinanti con Careciasca) costituenti la realtà di Dubino centro e dall'altra, in cui ricade Careciasca, l'ambito antropizzato di Nuova Olonio, quest'ultimo ambito in continua crescita sia demografica che di espansione edilizia principalmente accentrata sui fronti delle principali arterie viarie cittadine, fenomeno maggiormente accentuato nell'ultimo decennio. La realtà di Nuova Olonio ha al proprio interno una varietà di funzioni d'uso dei volumi edilizi; infatti agli antipodi dell'ambito di cui appena sopra, si trovano le funzioni prevalentemente legate all'attività produttiva, artigianale (Casello 7 e parte di Careciasca), mentre nella parte centrale (ambito ricompreso tra la SS.36, la SS 402, la Via Valeriana e la Via della Torre) si sviluppano volumi a prevalente destinazione residenziale e con la presenza delle attività ad essa connesse.

Come detto all'inizio in quel di Careciasca è localizzato l'insediamento produttivo della soc. Ring-Mill spa, insediamento esistente da vari anni divenendo parte integrante del tessuto edilizio cittadino, attualmente occupa una superficie complessiva di mq. 81.600,00 di cui circa coperti mq. 924,00 per uffici ed i restanti mq. 80.676,00 sia per gli insediamenti produttivi che per gli spazi aperti ad essi pertinenti.

L'attuale accesso all'insediamento produttivo è dato dalla Via Adda, asse viario di livello comunale di scarsa percorrenza che possiamo definire di arroccamento all'insediamento in trattazione, l'asse primario è dato dalla Via delle Torre, asse sempre di livello comunale che mette in comunicazione la SS36 con la Via Valeriana (quest'ultima di interesse provinciale).

L'esile calibro stradale della Via Adda è insufficiente a sopportare il traffico pesante dedito sia all'approvvigionamento della materia prima che all'uscita del prodotto lavorato poi, infatti il traffico pesante giornaliero tra ingresso ed uscita è valutato in 30/40 passaggi, a cui devono sommarsi il traffico sia in ingresso che in uscita delle maestranze, circa 210 occupati, di questo flusso è stimabile un movimento veicolare di circa 100/120 mezzi per almeno due volte al giorno.

Recentemente la soc. Ring-Mill spa ha dato attuazione ad una previsione di viabilità indicata nell'attuale strumentazione urbanistica comunale, avente un calibro adeguato al transito dei mezzi pesanti e che, direttamente, si immette su di una viabilità di livello

dalla VAS. Tale ipotesi è perseguibile soltanto in presenza di varianti minori per le quali sussista la contemporanea presenza dei seguenti requisiti (si veda la DGR 6420):

- a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
- b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;
- e) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

L'esistenza del precedente requisito e) viene accertato dall'Autorità procedente, sotto la propria responsabilità, fino all'emanazione dell'apposito provvedimento da parte della Giunta Regionale (cfr. punto 4.6 degli Indirizzi generali) volto alla definizione di modalità per tale accertamento.

La Verifica di Esclusione di un piano dalla VAS è condotta sulla base di un Documento di Sintesi contenente tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute derivanti dall'attuazione della variante urbanistica, devono essere riportate in un documento elaborato secondo i criteri dell'allegato II della Direttiva europea 2001/42/CE. Il documento è sottoposto alla conferenza di verifica, cui partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale consultati e gli enti territoriali interessati; l'allegato 1b punto 5.4 della D.G.R. 6420 enuncia i contenuti del documento di sintesi.

La verifica si conclude con la decisione di escludere o non escludere la variante urbanistica dalla VAS. La decisione è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, udito il parere della conferenza di verifica, che si esprime in merito ai criteri di cui all'allegato II della direttiva;- l'autorità procedente mette a disposizione del pubblico le conclusioni adottate comprese le motivazioni dell'esclusione dalla VAS, con atto formale di conclusione chiamato "provvedimento di esclusione".

Pare importante sottolineare che il punto cardine della VAS è dato dalla trasparenza delle varie fasi di cui si compone la valutazione ed il richiamo alle forme di pubblicità degli atti e/o decisioni di merito tali da essere momento di partecipazione di tutti, quindi ad una condivisione delle scelte sul territorio.

La tabella che segue ha come scopo quello di evidenziare in modo puntuale i vari passaggi metodologici della VAS.

L'approccio di VAS nella verifica delle varianti ai vigenti strumenti urbanistici locali, evidenzia come gli elementi da relazionare, che nel caso di PGT sono relativi ad una variazione del documento di piano, ma come di seguito specificato per una equiparazione, così come è possibile desumere dall'art. 4 della L.R. 12/05 e s.m.i., ciò non possa che discendere da un accertamento preliminare, affidato alla responsabilità dell'Autorità Procedente.

Per l'accertamento preliminare, di assoggettabilità o meno della variante urbanistica, sono previste due operazioni di screening:

1) La prima consiste nell'escludere dal campo di applicazione della direttiva le varianti urbanistiche per le quali non sussistano la contemporanea presenza dei due seguenti requisiti:

- intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica di piani e programmi;
- presenza di un livello di definizione dei contenuti di pianificazione territoriale idoneo a consentire una variante urbanistica.

2) L'operazione successiva consiste nel raffrontare la suddetta variante urbanistica col disposto dell'art. 4, comma 2, della LR 12/05 che disciplina il campo di applicazione della VAS nel settore della pianificazione territoriale. In particolare il citato disposto prevede che debbano essere assoggettate a VAS le sole varianti al Piano Territoriale Regionale (PTR), ai Piani Territoriali Provinciali (PTCP), ai Piani d'area Regionali (PTRA) ed ai Documenti di Piano dei Piani di Governo del Territorio (PGT).

Nell'argomento in trattazione la variante al vigente P.R..G., equiparando la variante urbanistica in oggetto, come una variante al Documento di Piano (atto del PGT), criterio esplicitato dalla competente struttura tecnica regionale, presuppone pertanto che i contenuti della variante allo strumento urbanistico generale vigente, sia considerata alla luce della L.R. 12/05 e s.m.i. e, ne sia definita la pertinenza rispetto ai tre atti costituenti il PGT, ove tali contenuti si configurino come propri di un ipotetico, come detto sopra, documento di piano.

Una volta accertato l'obbligo di sottoporre la variante urbanistica a procedimento di valutazione ambientale, l'Autorità procedente può appurare l'eventuale esistenza delle condizioni per avviare una successiva procedura semplificata di Verifica di Esclusione

avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”, ed ancora, sempre dalla lettura dell’art 6 questa volta il comma 3 si evince che: “Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12”.

La legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, che disciplina in modo innovativo il governo del territorio lombardo ha introdotto, forse tra prime regioni italiane, l’obbligo di valutazione, finalizzata alla sostenibilità ambientale per determinati piani o programmi e per le loro varianti, si veda l’art. 4 del dettato legislativo regionale. La VAS, secondo la legge regionale, è propedeutica alla fase preparatoria del piano. Lo scopo è di evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, di individuare le alternative assunte nell’elaborazione del piano, di stimare gli impatti potenziali, nonché di prevedere le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel piano stesso. Ulteriore fondamento della direttiva europea e della legge regionale di governo del territorio è la partecipazione: pubblicità e trasparenza devono connotare tutte le attività di pianificazione e programmazione.

A miglior specificazione dell’attuazione dell’art. 4 della l.r. 12/2005, la Regione ha elaborato un documento di indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, deliberati dal consiglio regionale con d.c.r. n. 351 del 13 marzo 2007, tali indirizzi contengono lo schema generale del processo metodologico-procedurale integrato di pianificazione e di VAS. In fase successiva con la DGR. VII-6420, l’organismo regionale ha approvato il modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS), secondo l’oggetto della valutazione.

Le fasi del procedimento di verifica di esclusione dalla VAS per varianti al vigente P.R.G..

La disciplina regionale nell’ipotesi della verifica di esclusione, come nel caso in trattazione, è effettuata dall’autorità competente per la VAS, d’intesa con l’autorità procedente, secondo le indicazioni contenute negli Indirizzi generali della D.c.r. n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 e nella deliberazione di Giunta Regionale VII-6420 del 27 dicembre 2007, allegato 1b.

INTRODUZIONE

La valutazione ambientale strategica (VAS) introdotta dalla direttiva europea 2001/42/CE riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La VAS è un processo “dinamico”, come in seguito specificato, che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, questo ha comportato un cambiamento radicale della prospettiva e nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, a partire dal confronto tra tutte le posizioni e gli approcci disciplinari che contribuiscono al processo di pianificazione. La VAS ha lo scopo di garantire la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale con quelle economica, sociale, ed individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.

Con riferimento alla norma comunitaria, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di scoping, con la definizione dell'ambito di influenza della variante al vigente strumento urbanistico comunale e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- Monitoraggio

Il processo “dinamico” poco sopra richiamato è palesemente affermato dal precedente capoverso in cui si parte dalla **comunicazione** dell'avvio del procedimento per “concludersi” con il **monitoraggio**, quindi di una costante verifica “*sul campo*” degli effetti e, se del caso questi comportassero criticità, adottare tutte le misure alternative e/o mitigative tali da sostenere l'effetto ed ancora che tali scelte siano condivise.

La normativa di settore nazionale, di riferimento, è il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (Testo Unico sull'Ambiente), e s.m.i. che nel recepire i contenuti della Direttiva Comunitaria specifica che all'art. 6 definisce

“1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono

COMUNE DI DUBINO

Provincia di Sondrio

**Proposta di variante al vigente P.R.G. ai sensi dell'art. 5
del D.P.R. 447/98**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Verifica di esclusione

DOCUMENTO DI SINTESI

Soggetto Proponente: soc. Ring- Mill spa

Estensore arch. Arturo Bonaiti Via Parini 6/5 – 23848 Oggiono (LC)